



ESCOLCA

PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL CENTRO STORICO E MATRICE DELL'INSEDIAMENTO IN ADEGUAMENTO AL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE



Comune di Escolca

Il Sindaco: Dott. Eugenio Lai

Responsabile del servizio tecnico: Geom. Massimo Erriu

Redatto da:



Produzioni e Servizi Tecnici s.r.l.

amm. unico e direttore tecnico arch. Franco Galdieri

Gruppo di lavoro:

arch. pian. jr. Miriam Cambuli
arch. Giovanni Galdieri
arch. Stefania Nudda

arch. Maria Luisa Zonca
geom. Mariano Boi
geom. Antonio Curreli

C_ LINEE GUIDA PER L'INTERVENTO NEGLI SPAZI PUBBLICI E TIPOLOGIE DI RIFERIMENTO PER L'ARREDO URBANO

- C_1_ Stato attuale pavimentazioni stradali
- C_2a_ Indirizzo progettuale trattamento pavimentazioni stradali: percorso di ristrutturazione ottocentesca
- C_2b_ Indirizzo progettuale trattamento pavimentazioni stradali: altri percorsi
- C_2c_ Indirizzo progettuale trattamento pavimentazioni di slarghi e piazze

- C_3_ Stato attuale illuminazione stradale pubblica
- C_4a_ Stato attuale arredo urbano
- C_4b_ Stato attuale arredo urbano
- C_5_ Indirizzo progettuale illuminazione pubblica e arredo urbano

Marzo 2018

COMUNE DI ESCOLCA

PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL CENTRO STORICO e MATRICE DELL'INSEDIAMENTO in adeguamento al PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

LINEE GUIDA PER L'INTERVENTO NEGLI SPAZI PUBBLICI E TIPOLOGIE DI RIFERIMENTO PER L'ARREDO URBANO

LINEE GUIDA PER L'INTERVENTO NEGLI SPAZI PUBBLICI

Il sistema dei percorsi connettivi e delle aree esterne pubbliche concorre a costruire, assieme alle quinte edilizie, l'immagine percepita dell'insediamento storico. I caratteri e la qualità di questi elementi sono determinanti per definire la scena urbana e incidere sulla loro fruizione.

Dopo decenni nei quali è stata rivolta poca attenzione alle caratteristiche delle finiture e all'arredo degli spazi pubblici degli insediamenti storici operando scelte solo di tipo funzionale, si è assistito negli ultimi anni ad interventi di sistemazione della viabilità interna caratterizzati da un eccesso di valorizzazione con l'impiego e l'accostamento dei materiali più disparati reperibili sul mercato, anche di provenienza extra regionale che non hanno nessun riferimento con il luogo e alla proliferazione di elaborazioni progettuali fantasiose, sovraccariche di partizioni geometriche e di disegni decorativi che raramente dialogano con la scena urbana, soprattutto con gli ambiti più conservati dove emergono invece i caratteri dell'essenzialità.

Alle proposte progettuali si dovrà sempre giungere attraverso rilievi e adeguate indagini storiche e fotografiche dei singoli luoghi, ove si dovrà operare.

In linea generale i riferimenti storici cui si può attingere sono molto limitati.

Dalla documentazione storica disponibile e dalle testimonianze di fine '800, apprendiamo in quale stato si trovassero le infrastrutture dei centri abitati della Sardegna, sprovviste di qualsiasi sistemazione diversa dagli sterrati naturali che sono rimasti tali fino ai primi decenni del '900, con rare sistemazioni con acciottolati e rarissimi lastricati in granito o basalto per lo più diffusi nei maggiori centri urbani.

Al fine di conseguire un risultato il più aderente possibile al carattere dei luoghi, la progettazione deve tendere a recuperare e valorizzare gli elementi storici di permanenza: dal disegno delle pavimentazioni, qualora rilevabili, alla scelta e all'uso dei materiali, prediligendo quelli locali o che più si avvicinano a essi, in modo da risultare coerenti con i criteri di salvaguardia dei caratteri architettonici e costruttivi che guidano gli interventi di conservazione, di ristrutturazione o di sostituzione.

Per intervenire con coerenza e chiarezza di obiettivi, occorrerà quindi individuare un approccio progettuale che interpreti le diverse esigenze in campo: la volontà di valorizzare, le esigenze funzionali, gli aspetti di rispetto dei luoghi e di corretta ambientazione paesaggistica sugli elementi di maggiore rilevanza che incidono sullo spazio pubblico quali: le pavimentazioni stradali, l'arredo urbano, l'illuminazione pubblica, la segnaletica stradale e pubblicitaria.

1 - LE PAVIMENTAZIONI DI STRADE PIAZZE

Nelle tavole di analisi del tessuto urbano è stata rappresentata una ipotesi di classificazione dei percorsi che attraversano il centro antico, legata al processo storico di formazione. Tale ipotesi definisce una gerarchia articolata che individua un iniziale percorso territoriale di controcinale, molto importante nel contesto sardo in quanto sembra trattarsi della strada che conduce dall'Ogliastra all'Oristanese, che tuttavia non sembra rappresentare il percorso matrice dell'insediamento, almeno nella parte più consistente dell'abitato. Su tale percorso, il sito, se si interpreta in tale modo il toponimo, costituisce un punto di guardia, leggermente sollevato sul pendio e una nodalità territoriale secondaria in quanto su detto percorso territoriale di controcinale, l'attuale via Sant'Antonio, convergono i percorsi che da sud - Mandas, Villanovafranca, Gergei - conducono sull'altipiano dove sorge l'importantissimo sito nuragico di Santa Vittoria e successivamente conducono a Isili.

Secondo una modalità ricorrente nella formazione degli abitati, inizialmente, lungo le direttrici territoriali si diramano dei percorsi secondari lungo i quali dai gruppi familiari che si stabiliscono vengono delimitati dei macro-lotti su cui avvengono le prime forme di insediamento, con la realizzazione delle cellule abitative che a Escolca sembrano costituire delle corti che sono prevalentemente orientate a sud. Per la loro posizione rispetto al percorso matrice, per la particolare conformazione del tessuto e l'intensità del frazionamento particellare, i primi nuclei insediativi potrebbero essere identificati negli isolati che definiscono la nodalità stradale della via Roma con la piazza Eleonora d'Arborea, la via Madonna delle Grazie e la via Parrocchia, in prossimità della chiesa di Santa Cecilia.

Successivamente l'edificazione, oltre a consolidarsi lungo i due percorsi matrice di via Roma e vico Roma, si sviluppa negli isolati a ridosso della chiesa di Santa Cecilia, negli ambiti urbani di via Sant'Antioco.

Durante la terza fase l'embrionale sistema abitativo comincia a prendere forma di nucleo urbano: tramite la realizzazione di ulteriori percorsi di impianto e di collegamento, diramati dai percorsi territoriali principali e secondari sopra citati.

Infine il tessuto urbano risulta definito come si presenta al catasto attuale con la successione dei percorsi e dell'edificato. Si individua subito il percorso di ristrutturazione ottocentesca, risalente al 1860 circa. La nuova strada, la via Vittorio Emanuele, che taglia l'isolato compreso fra la via Sant'Antonio, la via Parrocchia e la via Madonna delle Grazie, più larga e adatta ai nuovi mezzi di comunicazione e trasporto, definisce una preminenza nel sistema della viabilità e diventa asse di attrazione. Si attestano difatti su questa strada nuove case e palazzotti che denominiamo tessuto urbano di ristrutturazione.

Nella tavola C_1 è esposta la situazione epidermica delle strade presenti nell'ambito urbano storico che mostra la presenza di vari interventi di

riqualificazione, in soluzioni variegate che in alcuni casi non trovano riscontro nella pavimentazione storica, come nella via e vico I Parrocchia e nella via Sant'Antioco (cubetti di granito con carrarecce in basalto) e in Piazza Eleonora d'Arborea (cubetti di granito e basalto).

Nelle tavole C_2a, C_2b e C_2c sono riportati gli indirizzi progettuali per la riqualificazione delle diverse tipologie di percorso. In particolare per la via Vittorio Emanuele vengono suggerite diverse soluzioni che propongono per la pavimentazione stradale il lastronato in pietra arenaria, l'asfalto colorato o il cemento architettonico con inerti di arenaria e altra pietra locale. Per gli altri percorsi, che per la parte maggiore sono stati già riqualificati, nel caso di completamenti o rifacimenti si consiglia l'utilizzo del selciato in pietra locale combinato con lastre in arenaria o, in alternativa, combinato con massetti architettonici. Si consiglia di escludere la posa con disegni e inserti o quantomeno di limitare l'utilizzo di lastronati alla sola percorrenza a ridosso degli edifici.

Al fine di rendere riconoscibile la continuità del percorso matrice dell'abitato, costituito dalle vie Parrocchia e Roma, si consiglia di uniformare su questo la tipologia della pavimentazione, dell'illuminazione e ogni ulteriore segno che possa alludere alla continuità.

Qualora siano rinvenute pavimentazioni originarie in pietra, queste dovranno essere restaurate prevedendo il loro smontaggio e il successivo rimontaggio, verificando la recuperabilità degli elementi e riproponendole anche con accorgimenti che limitano la scomodità per la pedonalità.

Nel caso di totale rifacimento dovrà essere preferito l'impiego di materiali locali e di soluzioni progettuali sobrie ed essenziali aderenti ai caratteri architettonici e cromatici dell'ambito d'intervento. Le modalità di posa dovranno essere preferibilmente quelle tradizionali che consentano di mantenere almeno la parziale permeabilità delle superfici.

Al fine di riproporre scenari simili a quelli storici caratterizzati da strade costituite da semplici percorsi sterrati, sono anche consentite soluzioni che utilizzano conglomerati bituminosi colorati e/o massetti cementizi architettonici. Si tratta di pavimentazioni in conglomerati cementizi colorati con ossidi naturali e con l'impiego d'inerti ricavati dalla frantumazione di pietrame locale da rendere più visibili con operazioni di lavaggio a fresco o dopo la posa con il preventivo trattamento delle superfici con disattivanti, che ben si adattano a ridotte e irregolari sezioni stradali o che presentano notevoli pendenze. La loro posa dovrà essere gestita anche con partizioni che consentano una minima permeabilità delle superfici. Anche i conglomerati bituminosi saranno scelti con graniglie adatte e



Pavimentazione in selciato (*imperdau*) di pietra locale (arenaria). [Teresina Seu nel 1937, tratta dal libro *In Escolca*, cit.]



Pavimentazione di via Vittorio Emanuele (percorso di ristrutturazione) nei primi anni Sessanta. [Processione de s'Incontru, tratta dal libro *In Escolca*, cit.]

colorazioni ottenute con l'utilizzo di ossidi.

In occasione d'interventi di riqualificazione che prevedano la sostituzione delle attuali pavimentazioni bitumate sarà utile:

- predisporre opportune analisi del sottosuolo per tutelare eventuali preesistenze o strutture antiche; possibili rinvenimenti devono essere considerati non come un impedimento all'esecuzione dell'opera ma un'occasione, spesso irripetibile, per scoprire vicende dell'abitato;
- verificare l'esistenza di documentazione fotografica e d'archivio sullo stato preesistente dei luoghi anche degli ultimi decenni;
- assecondare la gerarchia storica dei percorsi, la natura degli edifici prospicienti e la sezione della strada, differenziando le soluzioni progettuali;
- evitare, se non giustificata, la modifica generalizzata delle sezioni stradali con allineamenti ed arretramenti dei confini proprietari; contenuti adeguamenti possono essere valutati per facilitare l'accesso alle corti, prediligendo soluzioni storicizzate;
- mantenere giaciture, pendenze e strutture di collegamento delle quote, quali rampe, gradonate, scalinate, muri di sostegno, recinti, ecc.
- escludere l'inserimento nel contesto dell'uso di nuovi materiali evitando accostamenti di contrasto cromatico;
- evitare disegni complessi o eccessive elaborazione geometriche;
- evitare l'uso di materiali costosi e pregiati in ambiti sobri ed essenziali;
- evitare l'uso di arredi di stampo classicista ottocentesco o che altrimenti vogliano differenziarsi dal contesto.

2 - L'ARREDO URBANO

Non sono stati rilevati nell'abitato storico elementi di arredo tradizionali e ricorrenti. Nelle foto storiche reperite, gli unici elementi definibili di arredo o di supporto per la fruizione pubblica sono delle sedute in blocchi di pietra poste in alcuni piccoli slarghi e accanto all'ingresso delle abitazioni. Si consiglia pertanto l'utilizzo di panche in blocchi di pietra e di muretti che facciano da seduta.

Nelle tavola C_4a e C_4b sono stati catalogati alcuni elementi di arredo di recente fattura quali panchine, fontane, fioriere e cestini portarifiuti. Mentre sembrano coerenti le panchine in ferro e ghisa con traverse in legno e la fontanella per i contesti ottocenteschi e del novecento (sul percorso di ristrutturazione e in prossimità degli edifici con tipologia a palazzo) e il cestino portarifiuti (modello che può andar bene dappertutto), così pure le sedute in pietra e in muratura e le fioriere in metallo per i contesti storici più antichi, non risultano coerenti con il contesto ambientale le altre panchine in quanto elementi, seppure di produzione artigianale, di eccessiva elaborazione, come ad esempio quelle di Piazza Eleonora d'Arborea.

3 - L'ILLUMINAZIONE PUBBLICA

L'illuminazione pubblica nel centro antico di Escolca è piuttosto variegata e disomogenea; si rileva infatti nei diversi percorsi l'utilizzo di varie tipologie di corpi illuminanti non coerenti con le differenti tipologie di percorso e con i contesti del paesaggio urbano. Nelle tavole grafiche allegate sono rappresentate le diverse tipologie utilizzate, dove si può notare che i corpi illuminanti in molti casi, oltre ad avere una tipologia non coerente con il contesto, sono di dimensione eccessiva rispetto alle partiture delle facciate e riducono, anche visivamente, la sezione di percorrenza della strada.

L'impianto di illuminazione pubblica partecipa in modo sostanziale alla qualità paesaggistica del centro matrice, sia per quanto attiene il corpo illuminante e il tipo di sostegno, sia per la qualità e l'intensità della luce prodotta, sia per la temperatura di colore.

In termini generali è importante minimizzare l'inquinamento luminoso utilizzando apparecchi che diffondano la luce

verso il basso con lampade preferibilmente con intensità e temperature di colore calde.

È opportuno studiare in modo appropriato il tipo di apparecchiature da impiegare rapportandole alla dimensione degli spazi da illuminare e differenziandone la qualità in rapporto all'intensità dell'uso e all'importanza della strada o dello spazio pubblico, distinguendo quelle principali da quelle secondarie e dai vicoli.

La scelta del supporto deve essere attentamente valutata nel posizionamento, dovendo verificare la possibilità e l'opportunità del fissaggio a terra o a parete, in quanto per quello a parete occorre l'accordo preliminare con i privati proprietari delle murature prospicienti la strada.

Nelle strade più strette e nei vicoli è senz'altro auspicabile il fissaggio a parete con l'impiego di sostegni di minore dimensione al fine di limitarne l'impatto visivo. Ciò consente di non ridurre la sezione di percorrenza e di non occupare l'eventuale cunetta di scolo delle acque.

Nelle strade più ampie dove vi è l'esigenza di illuminare slarghi o ampi spazi con sostegni di maggiore altezza, è possibile il fissaggio dei sostegni a terra, senza comunque tralasciare la possibilità di applicare apparecchiature a parete negli edifici più alti.

Particolare attenzione va data all'applicazione delle linee degli impianti sulle pareti degli edifici evitando, soprattutto nei manufatti di pregio, le aggressive realizzazioni sottotraccia e privilegiando l'accurata scelta dei materiali da impiegare che devono essere improntati alla semplicità e all'essenzialità. I sistemi di collegamento verticale degli impianti dalle linee a terra al sostegno a parete potranno essere risolti con l'uso di tubazioni o di carter in metallo che possono essere facilmente mimetizzati sulle pareti, posizionandoli in corrispondenza dei confini di proprietà e trattandoli per materiali e coloriture a mo' di discendenti per lo smaltimento delle acque meteoriche.

Per quanto detto, si consiglia nelle strade a sezione ridotta l'utilizzo di un corpo illuminante con cima a piattino su mensola, mentre nella via Vittorio Emanuele, principale arteria dell'abitato, si consiglia l'utilizzo di un corpo illuminante a lanterna, a led, su mensola o palo a seconda dei casi, come esposto nella tavola C_5, poiché ha un minore impatto visivo, e, pur non rappresentando la tipologia storica rilevata su questa strada, rimane coerente con il suo carattere ottocentesco. La lanterna potrebbe anche essere utilizzata montata su palo negli slarghi e negli ambiti di particolare rilevanza.

4 - LA SEGNALETICA STRADALE E PUBBLICITARIA

La segnaletica stradale deve essere adattata al carattere dei luoghi utilizzando cartelli di dimensione ridotta e scegliendo con ocularità la migliore collocazione nel rispetto della normativa stradale e del minore impatto visivo. La cartellonistica pubblicitaria deve anch'essa rispondere ai caratteri della sobrietà, dimensionata e collocata all'interno della luce delle aperture per non alterare la composizione architettonica dell'edificio. Sono da evitare le insegne a bandiera o comunque sporgenti rispetto al filo dell'edificio.

Devono essere individuati adeguati spazi dove poter localizzare pannelli e bacheche per l'affissione delle comunicazioni di interesse pubblico.

Le insegne pubblicitarie luminose possono essere sostituite da adeguate scritte o graffiti realizzati direttamente sulle pareti e illuminate da opportuni e sobri apparecchi.

5 - IL VERDE URBANO

La ridotta dimensione degli abitati e lo stretto rapporto con la campagna circostante determinano la limitata presenza di giardini e parchi (nel caso del paese di Escolca si individuano la Piazza Sant'Antico, prevalentemente verde, e il piccolo parco in via Roma) e il verde è spesso limitato alla presenza di isolati alberi di alto fusto in prossimità di slarghi, sorgenti, etc., che producono spesso anche ambiti suggestivi che devono essere scrupolosamente salvaguardati.

La presenza del verde all'interno dell'abitato, sia negli spazi pubblici che privati deve essere salvaguardata, in modo particolare quello di pregio o tipico della zona, come ad esempio il verde all'interno delle corti. Dove mancante, deve essere incentivato con nuove piantumazioni, anche nei piccoli contesti pubblici e nei vicoli, assegnandone la cura ai residenti.

Pari attenzione deve essere rivolta alla salvaguardia dei margini del centro matrice dove ancora esistono spazi liberi utilizzati ad orto o alla piccola attività agricola (per esempio in via Sant'Antioco e via Regina Margherita).

La formazione di nuovi spazi verdi, che dovrà privilegiare l'utilizzo di essenze locali, sarà un utile ed efficace strumento per ricucire e mitigare gli ambiti degradati.

6 - IMPIANTI TECNOLOGICI DI DISTRIBUZIONE DI RETE

Gli impianti di distribuzione dell'energia elettrica, idrica o telefonica, sono in genere realizzati per rispondere a criteri di funzionalità e non per essere integrati nel contesto del paesaggio urbano. Pertanto occorre prestare maggiore attenzione nelle soluzioni da adottare concordando con le società di gestione delle reti le migliori modalità d'inserimento dei componenti tecnologici nelle facciate degli edifici. Allacci e contatori, ormai gestiti in modo telematico, possono essere sistemati all'interno delle abitazioni. Deve poi essere valutata la posizione delle grandi cassette di distribuzione e risolti singolarmente i casi più evidenti con nuove soluzioni di minore impatto. Particolare attenzione deve essere rivolta alla sistemazione degli impianti di climatizzazione, siano essi pubblici che privati, che preferibilmente non devono trovare collocazione sui fronti pubblici degli edifici, ma sistemati all'interno dei cortili in valutate posizioni che minimizzino l'impatto visivo. Qualora non siano possibili dette disposizioni, devono essere adottate soluzioni d'inserimento nella composizione di facciate atte a minimizzare l'impatto, collocando gli impianti entro le luci delle aperture, anche a terra, evitando le sporgenze sullo spazio pubblico, ed applicando idonee schermature studiate per il caso.

Nel caso di sistemazioni in copertura, devono essere prescelte le posizioni meno visibili e, in sede di ristrutturazione delle stesse, possono essere realizzati appositi alloggiamenti atti contenere le apparecchiature da installare.

7 - IMPIANTI E SOLUZIONI PER IL SUPERAMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE

La necessità di adottare soluzioni per agevolare l'accessibilità degli edifici e la fruibilità degli spazi pubblici richiede un impegno progettuale che eviti soluzioni a discapito dell'immagine architettonica dell'edificio o della scena urbana. Tali elementi devono essere gestiti e progettati come elementi di alta qualità formale integrati nel contesto che li accoglie, essere facilmente visibili e individuabili ma con caratteristiche strutturali indipendenti dal manufatto cui sono destinati, composti da elementi modulari facilmente smontabili e amovibili.

Deve essere valutata la loro posizione rispetto all'edificio scegliendo percorsi e ingressi nei quali non sia necessario apportare modifiche strutturali che alterino la percezione visiva anche a costo di risolvere eventuali problematiche con soluzioni funzionali all'interno allo stesso.

Nella sistemazione di servoscala deve essere possibilmente trovato un alloggio atto alla protezione delle parti esterne integrato nella composizione dell'edificio.

Nell'installazione di vani ascensore o di piattaforme elevatrici, le soluzioni devono prioritariamente scegliere le posizioni meno impattanti, se possibile evitando il collocamento nella facciata principale e su scorci di particolare pregio. Nella scelta delle soluzioni formali si deve privilegiare la semplicità e sobrietà dei materiali, delle finiture e delle colorazioni, preferendo colori neutri a finiture in acciaio, vetri specchiati, etc.

In allegato le tavole:

C_1 _ Stato attuale pavimentazioni stradali

C_2a _ Indirizzo progettuale trattamento pavimentazioni stradali: percorso di ristrutturazione ottocentesca

C_2b _ Indirizzo progettuale trattamento pavimentazioni stradali: altri percorsi

C_2c _ Indirizzo progettuale trattamento pavimentazioni di slarghi e piazze

C_3 _ Stato attuale illuminazione stradale pubblica

C_4a _ Stato attuale arredo urbano

C_4b _ Stato attuale arredo urbano

C_5 _Indirizzo progettuale illuminazione pubblica e arredo urbano



Pavimentazione in conglomerato bituminoso



Pavimentazione in calcestruzzo



Marciapiedi in lastre di basalto disposte a "opus incertum", intervallata da lastre lapidee regolari



Piazza monumento caduti - Pavimentazione in lastre di arenaria regolari



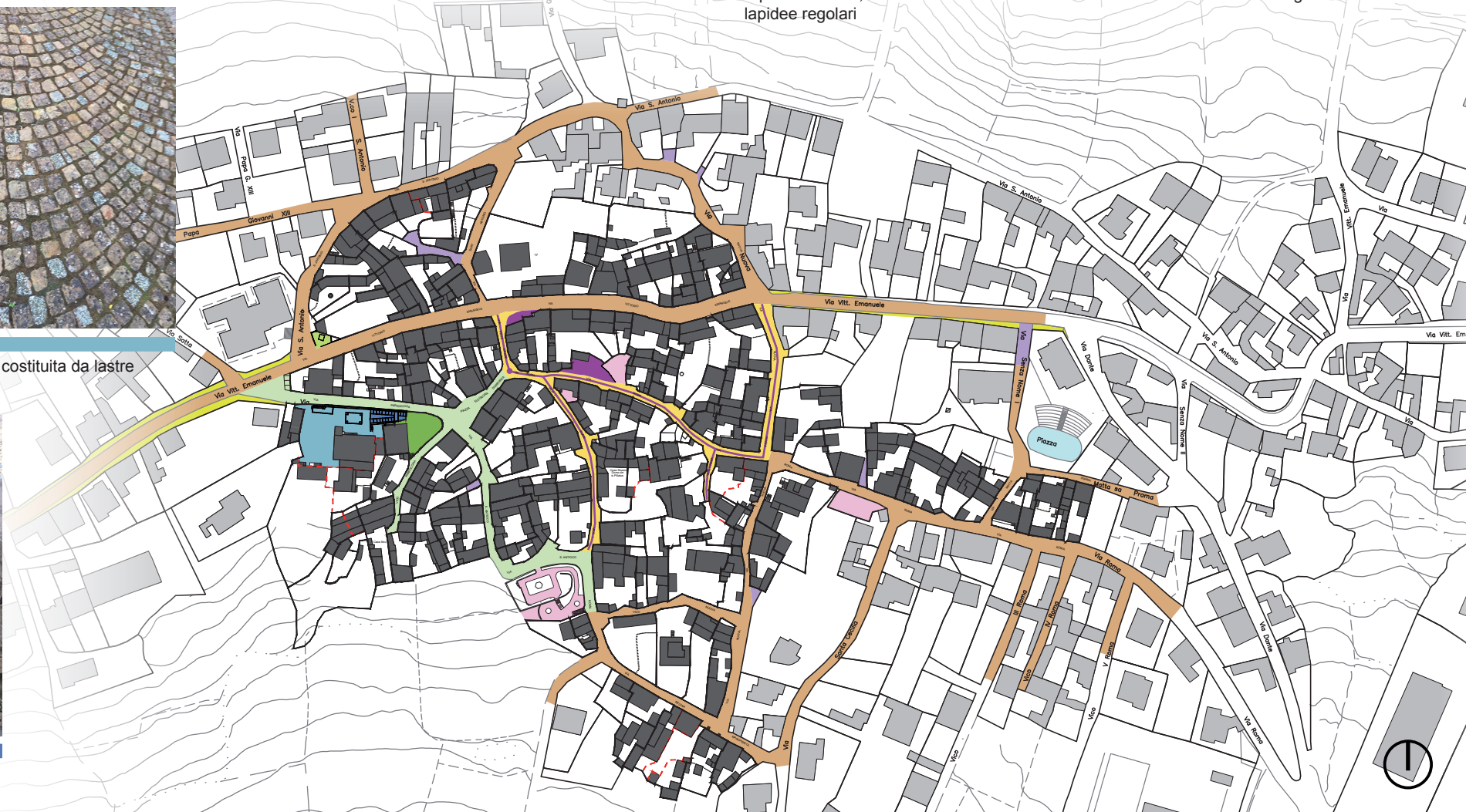
Piazza anfiteatro - Pavimentazione in mattonelle cementizie sagomate



Piazza chiesa S. Cecilia - Pavimentazione costituita da lastre regolari e cubetti a spacco in arenaria



Gradonate in cubetti a spacco di arenaria con testate in blocchi di arenaria squadrata



Pavimentazione composta da selciato in pietra locale e lastre regolari in arenaria a ridosso degli edifici



Piazza Eleonora d'Arborea - Pavimentazione composta da cubetti a spacco in granito e in basalto



Pavimentazione costituita da cubetti a spacco in granito con carrarecce squadrate in basalto



Piazza Sant'Antioco, Giardini - Pavimentazione in lastre di pietra locale (arenaria) disposte ad "opus incertum"



Piazza Roma - Pavimentazione in selciato con elementi di pietra locale

Riqualficazione del percorso di ristrutturazione ottocentesca

Il percorso di ristrutturazione ottocentesca, rappresentato dalla via Vittorio Emanuele, presenta oggi sezioni stradali legate a pavimentazioni diverse: nel tratto centrale, corrispondente all'edificato meno recente, la pavimentazione in conglomerato bituminoso è completata con cunette in calcestruzzo e con banchettoni dello stesso materiale; mentre nei restanti tratti le cunette risultano sempre in calcestruzzo e sono presenti marciapiedi rivestiti con lastrine irregolari di arenaria disposte a opera incerta nel tratto a est, verso la S.S. 128, e marciapiedi rivestiti con lastrine irregolari di basalto diposte a opera incerta, intervallate da lastre lapidee regolari nel tratto a ovest, in direzione Gersei-Barumini.

La riqualficazione del percorso prevede due possibili soluzioni: realizzare la carreggiata con lastre regolari di arenaria o con massetti architettonici composti da inerti di areanaria e altre pietre locali. In entrambi i casi si prevede la realizzazione di marciapiedi e cunette in lastre di pietra arenaria in sostituzione a quelle in calcestruzzo, con la possibilità, nei tratti marginali, di optare per l'utilizzo dei cubetti di arenaria nei marciapiedi, ove questi siano presenti.

Una terza possibilità è data dal combinare le cunette e i banchettoni in pietra arenaria con una pavimentazione in conglomerato bituminoso per la carreggiata.



Percorso di ristrutturazione ottocentesca
Via Vittorio Emanuele
(Tratto di pavimentazione compreso all'interno del centro matrice)

STATO ATTUALE - PAVIMENTAZIONE IN CONGLOMERATO BITUMINOSO CON CUNETTE E BANCHETTONI IN CALCESTRUZZO



Percorso di ristrutturazione ottocentesca
Via Vittorio Emanuele
(Tratti marginali)

STATO ATTUALE - PAVIMENTAZIONE IN CONGLOMERATO BITUMINOSO CON CUNETTE IN CALCESTRUZZO E MARCIAPIEDI IN LASTRE DI AREANARIA O BASALTO DISPOSTE A OPERA INCERTA



PRIMO INDIRIZZO PROGETTUALE - PAVIMENTAZIONE CON CARREGGIATA, MARCIAPIEDI E CUNETTE IN LASTRE REGOLARI DI PIETRA ARENARIA BOCCIARDATA-MARTELLINATA



SECONDO INDIRIZZO PROGETTUALE - PAVIMENTAZIONE CON CARREGGIATA IN MASSETTO ARCHITETTONICO, MARCIAPIEDI E CUNETTE IN LASTRE DI ARENARIA BOCCIARDATA-MARTELLINATA



La struttura urbana di Escolca è costituita principalmente da un percorso matrice dell'abitato, dal quale si snodano i percorsi di impianto edilizio. I punti di connessione tra questi percorsi definiscono spazi irregolari, che generano slarghi e vuoti urbani di modeste dimensioni.

La pavimentazione stradale ad oggi è composta principalmente da conglomerato bituminoso e calcestruzzo, escludendo alcuni tratti già riqualificati con la pietra locale, l'arenaria (parte delle vie Roma, Nuova e delle Grazie) e altri con il granito e il basalto (via e vico Parrocchia, via Sant'Antioco, Piazza Eleonora d'Arborea). Si consiglia un intervento di riqualificazione delle strade che utilizzi la pietra locale secondo la tipologia utilizzata nelle vie Roma, Nuova e delle Grazie, con selciato combinato con lastre di arenaria squadrata a ridosso degli edifici o, in alternativa, combinato con massetti architettonici.

In corrispondenza dei vicoli o dei piccoli slarghi, oggi prevalentemente in calcestruzzo o in conglomerato bituminoso, è altresì consigliata la riqualificazione con selciato di arenaria, così come si è operato nei contesti di Piazza Roma e dello slargo all'incrocio tra via Vittorio Emanuele (percorso di ristrutturazione ottocentesca) e via delle Grazie.



*Percorso di matrice dell'insediamento: via Roma (parte)
Percorsi di impianto edilizio: vico Nuova, vie Regina Margherita, Nuova (parte),
Matta sa Prama, Sant'Antonio*

STATO ATTUALE - PAVIMENTAZIONE IN CONGLOMERATO BITUMINOSO CON CUNETTE IN CALCESTRUZZO



Vicoli e piccoli slarghi

STATO ATTUALE - PAVIMENTAZIONE IN CALCESTRUZZO O IN CONGLOMERATO BITUMINOSO



*Strade già riqualificate
Via Parrocchia, vico Parrocchia, Piazza E. d'Arborea, via S. Antioco*

PAVIMENTAZIONE IN CUBETTI IN GRANITO E CARRARECCE IN BASALTO



Per quanto riguarda le strade già riqualificate (Via Parrocchia, vico Parrocchia, Piazza Eleonora d'Arborea, via S. Antioco), la pavimentazione è accettabile, tuttavia il granito e il basalto, sicuramente importati, non possono definirsi pietre locali. L'utilizzo dei cubetti a spacco non comporta criticità laddove si presenti in contesti non particolarmente storicizzati, seppur all'interno del Centro matrice, ma fortemente urbani. È perciò sconsigliato utilizzare tale tipologia di pavimentazione in contesti quali quello di pertinenza della Chiesa parrocchiale di S. Cecilia, preferendogli soluzioni in pietra locale.

INDIRIZZO PROGETTUALE - PAVIMENTAZIONE IN SELCIATO CON ELEMENTI DI PIETRA LOCALE E LASTRE REGOLARI IN ARENARIA A RIDOSSO DEGLI EDIFICI



Simulazione in realtà virtuale dell'intervento

INDIRIZZO PROGETTUALE - PAVIMENTAZIONE IN SELCIATO CON ELEMENTI DI PIETRA LOCALE



Simulazione in realtà virtuale dell'intervento

Via e vico I Roma, via delle Grazie, via Nuova (parte)

PAVIMENTAZIONE IN LASTRE E CIOTTOLI DI ARENARIA LOCALE



L'utilizzo di pavimentazioni composte da lastre e ciottoli di pietra locale (arenaria), dal disegno non eccessivamente elaborato, è particolarmente indicato nei percorsi più interni di impianto edilizio, come quelle realizzate nelle vie Roma, delle Grazie e Nuova. A fianco l'immagine della traversa di via Roma (Vico I Roma), che si presta come esempio per le future riqualificazioni in ambiti similari.

Piazza S. Cecilia

STATO ATTUALE - PAVIMENTAZIONE COSTITUITA DA LASTRE REGOLARI E CUBETTI A SPACCO IN AREANARIA



L'utilizzo di una pavimentazione composta da lastre regolari e cubetti a spacco in areanaria, dal disegno di posa semplice e non eccessivamente elaborato, è consigliabile nei contesti più ampi all'interno del centro storico, come la Piazza e il sagrato della Chiesa parrocchiale di Santa Cecilia, così come per la riqualificazione dei percorsi di collegamento a gradoni. Pertanto essa si presta da esempio per le future riqualificazioni in ambiti similari.

Percorsi di collegamento a gradoni

STATO ATTUALE - GRADONATE IN CUBETTI A SPACCO DI AREANARIA CON TESTATE IN BLOCCHI DI AREANRIA



Piazza Roma

STATO ATTUALE - PAVIMENTAZIONE IN SELCIATO CON ELEMENTI DI AREANARIA



L'utilizzo di pavimentazioni composte da ciottoli di pietra locale (arenaria), detto *imperdau*, è particolarmente indicato negli slarghi e nelle piccole piazze quali Piazza Roma. Si presta quindi come esempio per le future riqualificazioni in ambiti similari.

Piazza Monumento caduti

STATO ATTUALE- PAVIMENTAZIONE IN LASTRE DI AREANARIA REGOLARI



La pavimentazione in lastre regolari di arenaria rappresenta una soluzione adeguata in contesti quali piazze e slarghi. Si segnala tuttavia nella Piazza monumento ai caduti che la pavimentazione eccede nel disegno di posa e si consiglia pertanto, qualora si volesse riqualificare tale ambito, di operare una semplificazione ed omogeneizzazione stilistica.

Piazza anfiteatro

STATO ATTUALE - PAVIMENTAZIONE IN MATTONELLE CEMENTIZIE SAGOMATE



In ambiti non particolarmente storicizzati, ai margini del Centro matrice, ma fortemente urbani, è auspicabile, contestualmente a slarghi e piazze, l'utilizzo della pavimentazione in cubetti a spacco di areanria. Per la definizione di tali luoghi o di nuovi spazi pubblici è pertanto sconsigliato l'utilizzo delle mattonelle cementizie, presenti per esempio nella Piazza anfiteatro, a favore delle tipologie di pavimentazione meglio relazionate col contesto quali appunto i cubetti in arenaria.

Piazza Eleonora d'Arborea

STATO ATTUALE - PAVIMENTAZIONE COMPOSTA DA CUBETTI A SPACCO IN GRANITO E IN BASALTO



L'utilizzo dei cubetti a spacco di granito e basalto non comporta una criticità tipologica, laddove si presenti in contesti non particolarmente storicizzati, seppur all'interno del Centro matrice, ma fortemente urbani. Tuttavia, per quanto riguarda la componente materica, il granito e il basalto, sicuramente importate, non possono definirsi pietre locali. È perciò sconsigliato utilizzare tale tipologia di pavimentazione in contesti quali quello di pertinenza della Biblioteca-Ludoteca, nel quale sarebbe preferibile utilizzare soluzioni in pietra locale.

Piazza Sant'Antioco, Giardini, Pertinenza de Su Stangu Ecciu e piccoli slarghi

STATO ATTUALE - PAVIMENTAZIONE IN LASTRE DI AREANARIA DISPOSTE AD "OPUS INCERTUM"



La pavimentazione in corrispondenza degli spiazzi, dei giardini e in prossimità degli edifici di maggiore importanza, come Su Stangu ecciu, realizzata ad "opus incertum" con lastre irregolari di arenaria non comporta una grave criticità materica. Si tratta di una soluzione moderna da non riprodurre in un ambito storico, in cui è richiesta una pavimentazione dal carattere più prettamente storico, ma consentita appunto nei contesti all'interno del Centro matrice dal carattere più moderno.



Corpo illuminante tipo C
(Via Vittorio Emanuele III)

Corpo illuminante su palo in acciaio, soluzione tecnologica base
Utilizzata nella maggior parte delle vie del Centro Matrice, compreso il percorso di Ristrutturazione via Emanuele III, seppur non propriamente adatta ai caratteri dell'abitato.



Corpo illuminante tipo D
(Via Sant'Antonio)

Corpo illuminante su mensola murale, soluzione tecnologica base
Non conforme ai caratteri dell'abitato, seppur adatta a strade di sezione ridotta.



Corpo illuminante tipo E
(Via Sant'Antonio, via Regina Margherita)

Corpo illuminante su palo in acciaio
Illuminazione con tecnologia LED, non conforme ai caratteri dell'abitato e non adatta alle sezioni stradali ridotte.



Corpo illuminante tipo F
(Via Roma, via Nuova)

Corpo illuminante su palo in acciaio corredoato da braccio in ferro battuto
Soluzione non totalmente conforme ai caratteri dell'abitato e non adatta alle sezioni stradali ridotte, poiché la mensola murale viene agganciata a un palo.



Corpo illuminante tipo G
(Via delle Grazie, via Roma, vico I Roma)

Corpo illuminante su mensola murale con braccio in ferro battuto
Soluzione dai caratteri sobri, verosimilmente ispirata alla soluzione tradizionale con piattino. Conforme ai caratteri dell'abitato e adatta alle sezioni stradali ridotte.

Nell'analisi dell'illuminazione esistente si rilevano numerose soluzioni progettuali, che determinano una mancanza di coerenza dell'insieme.

L'**illuminazione pubblica**, all'interno del Centro Matrice dell'abitato di Escolca, si presenta con circa 4 tipologie di illuminazione rilevante. Principalmente è stata adottata la soluzione tecnologica base su palo, presente nella maggior parte delle vie sia del Centro come in quelle perimetrali. Alcune strade del Centro Storico, probabilmente soggette ad un intervento di recente sostituzione, presentano dei corpi illuminanti a mensola di natura sobria (Corpo illuminante **Tipo G**), abbastanza coerente con i caratteri dell'abitato storico. Altra tipologia coerente con il contesto storico del paese è quella a lanterna su palo in ghisa (Corpo illuminante **Tipo A**), utilizzata per le aree circostanti la Chiesa di S. Cecilia e l'area in cui sorgeva la chiesa di Sant'Antioco, da cui prende il nome l'attuale via. Ogni piazza è caratterizzata da una tipologia illuminante differente: Piazza S. Cecilia e Piazza Eleonora d'Arborea presentano i corpi illuminanti a lanterna su palo, Piazza Roma è caratterizzata dai corpi illuminanti del Tipo G, Piazza Sant'Antioco presenta invece lampioni con palo in ghisa lavorato e cima a pastorale con doppia lanterna.

Gli interventi dovranno mirare a ricreare una certa coerenza interna e a differenziare la tipologia d'illuminazione a seconda del percorso (strade principali, strade storiche di formazione e strade secondarie e/o vicoli) e/o alla tipologia di spazio pubblico (piazza storica/slargo o piazza di recente ristrutturazione). Nel rispetto dell'economicità e della coerenza degli interventi. Le soluzioni adottate per alcune vie del centro storico possono essere riutilizzate.



Corpo illuminante tipo A
(Via parrocchia, Piazza Eleonora d'Arborea e via Sant'Antioco)

Lanterna di tipo classico su palo in ghisa lavorato
Soluzione storica sobria, adatta per sezioni stradali ampie e per le piazze. Meno adatta per sezioni stradali limitate, nelle quali si preferisce il sistema a mensola muraria.

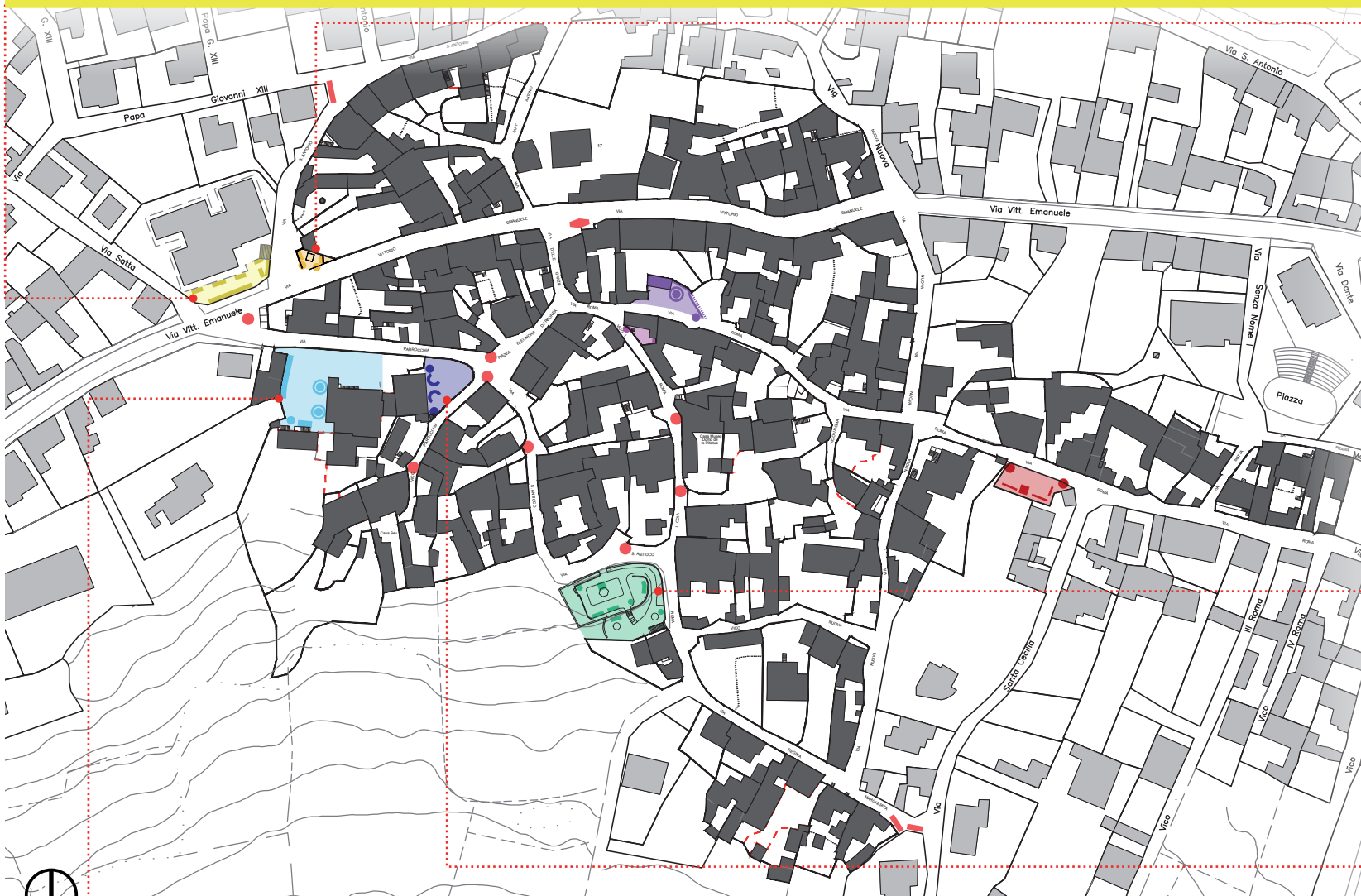


Corpo illuminante tipo B
(Piazza Sant'Antioco)

Lampione costituito da palo in ghisa lavorato con cima a pastorale decorato e doppia lanterna
Soluzione poco sobria, non adatta ai caratteri architettonici dell'abitato.



Area antistante la scuola elementare - Panchine in legno e ghisa, panchina in metallo, seduta con rivestimento lapideo, portarifiuti in metallo, fioriere cubiche in legno e metallo , pensilina in legno e polietilene.



Piazza Sant'Antioco - Panchine in legno e ghisa, portarifiuti in metallo, fontanella in ghisa.



Piazza monumento caduti - Panchine in legno e ghisa, portarifiuti in metallo.



Piazza Eleonora d'Arborea - Panchine con rivestimento in elementi di arenaria e seduta in granito, portarifiuti in metallo.



Piazza Chiesa Santa Cecilia - Panchine in legno e ghisa, seduta a ridosso del muro perimetrale in lastre di arenaria, portarifiuti in metallo, fioriere circolari in metallo.



Gli elementi di arredo urbano nell'abitato di Escolca presentano una coerenza generale, seppur nell'eterogeneità degli interventi avvenuti nel corso del tempo. Negli ambiti di rilevanza pubblica, quali slarghi e piazze, si ripete, per esempio, il concetto di verde pubblico, declinato in diverse varianti, dall'aiuola classica alle fioriere circolari in metallo o ancora quelle cubiche in legno e ghisa. Un altro tema ricorrente è quello della fonte: spesso presente in qualità di semplice fontanella in ghisa nelle aree più prettamente verdi.



Lungo le strade e i vicoli dell'abitato si ritrovano invece elementi puntuali, più o meno storici a seconda del quartiere e della tipologia edilizia di cui sono pertinenza, composti per lo più da sedute in pietra, panchine in legno e metallo o portarifiuti in metallo. Nei futuri interventi perciò è auspicabile privilegiare gli elementi storici di carattere semplice e sobrio, anche secondo una reinterpretazione in chiave contemporanea.



Piazza Roma - Seduta a ridosso del muro perimetrale con rivestimento lapideo di arenaria, portarifiuti in metallo, fioriere circolari in metallo, pensilina in muratura con solaio in legno, ringhiera dalla fattura sobria.



Su Stangu ecciu - Seduta in muratura lapidea di arenaria, portarifiuti in metallo, ringhiera dalla fattura sobria.



Giardini via Roma - Panchine in legno e ghisa, portarifiuti in metallo, fontanella in ghisa.



Sedute costituite da blocchi lapidei sbozzati appoggiati alla muratura perimetrale delle Unità edilizie.



Portarifiuti in metallo disposti nelle vie del Centro Matrice.



Illuminazione pubblica



LANTERNA DI TIPO CLASSICO SU PALO IN GHISA LAVORATO
 Soluzione storica sobria, adatta per sezioni stradali ampie e per le piazze.
 Meno adatta per sezioni stradali limitate, nelle quali si preferisce il sistema
 a mensola muraria.



CORPO ILLUMINANTE SU PALO IN ACCIAIO CORREDATO DA BRACCIO IN FERRO
 BATTUTO
 Soluzione non totalmente conforme ai caratteri dell'abitato e non adatta
 alle sezioni stradali ridotte, poiché la mensola murale viene agganciata a
 un palo.



CORPO ILLUMINANTE SU MENSOLA MURALE CON BRACCIO IN FERRO BATTUTO
 Soluzione dai caratteri sobrii, verosimilmente ispirata alla soluzione
 tradizionale con piattino. Conforme ai caratteri dell'abitato e adatta alle
 sezioni stradali ridotte.

Arredo urbano

SEDUTE COSTITUITE DA BLOCCHI LAPIDEI SBOZZATI APPOGGIATI ALLA
 MURATURA PERIMETRALE DELLE UNITÀ EDILIZIE



PANCHINE IN LEGNO E GHISA



SEDUTE A RIDOSSO DEI MURI PERIMETRALI CON RIVESTIMENTI IN LASTRE DI ARENARIA



Esempio da non riprodurre

Bisogna considerare che negli insediamenti storici come quello di Escolca è molto limitata la presenza e l'estensione degli spazi pubblici e che i luoghi d'incontro della comunità sono limitati a piccoli slarghi e crocevia che spesso ancora possiedono la loro dotazione di arredi costituiti da semplici sedute in pietra disposte a ridosso degli edifici, elementi che ritroviamo anche in prossimità di portali o di pareti esposte o protette dal sole. Di tali caratteri si dovrà tenere conto nella definizione dell'arredo di questi luoghi o di nuovi spazi pubblici. Negli ambiti caratterizzati dalla tipologia della casa a corte si consiglia di utilizzare le semplici sedute in pietra, anche composte da semplici monoliti, escludendo scelte eccessivamente indirizzate, in stile o verso soluzioni vernacolari, ma anche di eccessiva impronta di moderno design industriale.

Le soluzioni in ferro e in ghisa e legno sono ammesse, se di semplice fattura, negli ambiti di prevalente caratterizzazione ottocentesca, quali la via Vittorio Emanuele e gli ambiti in cui prevalgono le tipologie Be C, come ad esempio i giardini di via Roma, la piazza Sant'Antioco o lo spiazzo davanti alla scuola elementare.

In contesti più ampi quali le piazze, per esempio Piazza S. Cecilia o Piazza Roma nelle figure soprstanti, è bene accetto e auspicabile l'utilizzo di sedute dal carattere sobrio, posizionate a ridosso dei muri perimetrali all'area e caratterizzate dalla pietra locale: l'arenaria. Si sconsiglia invece l'impiego di sedute dalle forme particolari e dai materiali quali il granito, non adatte al contesto fortemente storicizzato del Centro matrice (si veda come esempio la piazza Eleonora d'Arborea).

Illuminazione pubblica

L'impianto di illuminazione pubblica partecipa in modo sostanziale alla qualità paesaggistica del centro matrice, sia per quanto attiene il corpo illuminante e il tipo di sostegno, sia per la qualità, l'intensità della luce prodotta. E' opportuno studiare in modo appropriato il tipo di apparecchiature da impiegare, rapportandole alla dimensione degli spazi da illuminare e differenziandone la qualità in rapporto all'intensità d'uso, all'importanza della viabilità e degli spazi pubblici, distinguendo quelle principali da quelle secondarie e dai porticati. Nelle strade di minore sezione a carattere di vicinato è auspicabile l'utilizzo di un corpo illuminante a mensola con piattino che consente di non ridurre la sezione di percorrenza con conseguente minore impatto visivo, tale esempio è già stato utilizzato nelle vie delle Grazie, Roma e vico I Roma. In corrispondenza degli slarghi, delle piazze e delle strade a larga sezione, ove è corretto e perciò consentito utilizzare dei corpi illuminanti a lanterna, risulta corretto il fissaggio dei sostegni a terra, senza comunque tralasciare la possibilità di inserimento di apparecchiature a parete negli edifici più alti. I corpi illuminanti a mensola muraria agganciati a pali, utilizzati nella via Nuova, in parte della via Roma e nel Vico Il Roma, sono ammessi, con il suggerimento di aggancio del corpo illuminante alle pareti negli edifici più alti, per evitare l'ingombo del palo su strada.